

Il fecondo seme della Pasqua

Carissimi. Auguri di Buona Pasqua. Quest'anno è alta ed è a un mese dall'inizio della primavera. Speriamo una Pasqua piena di luce e di tepore che illumina e riscalda le nostre esistenze.

I contenuti di questi auguri sono ispirati dalla lettera pastorale del nostro Vescovo "Il campo è il mondo". Al centro di essa sta la parabola "Il buon grano e la zizzania".

La parabola mi fornisce una chiave di interpretazione della Pasqua: il seme buono, sparso a larghe mani dal Padre, è lo stesso Gesù, morto e risorto. La zizzania invece è la metafora della mondanità, di quei squarci di società logorati dal male. Il male è esperienza personale. Che io ben conosco. Lo vedo presente anche tra le mura di questo campo trivulziano. Ingenuamente sono preso dagli stessi sentimenti dei contadini che si propongono al padrone di estirparlo nelle sue diverse manifestazioni: incuria, disattenzione, superficialità, trascuratezza, prepotenza, egoismo. Mancanza di quelle belle tre paroline suggerite dal Papa: permesso, scusa, grazie.

Ma il padrone del campo rimanda tutto alla fine. Per ora ci offre nella fede la risurrezione di Gesù. Segno di vittoria sul male, sguardo per vedere il buono e per sostenerci nella speranza. La definitività della sconfitta è nell'atto della mietitura finale. E' questa la grazia della divina misericordia che viene riversata su di noi. La Pasqua è l'abbraccio di Gesù che feconda con la sua presenza di risorto la vicenda umana. Presenza che diviene visibile nelle nostre azioni, parole e modi di essere. Noi siamo chiamati a servizio del disegno buono di Dio.

Il mio augurio per tutti voi e per ognuno di voi sia quello di accogliere la Pasqua come seme che feconda le nostre esistenze.

Don Carlo